L'EMIGRATO ITALIANO

2

In copertina: GALILEO EMENDABILI, (San Paolo del Brasile): Pannelli per un portale di Chiesa, raffiguranti l'armonia fra Vangelo e Vita.

I e II pannello: Emigrazione. *III e IV pannello*: Bontà confortatrice.

L'EMIGRATO ITALIANO

RIVISTA DEI MISSIONARI SCALABRINIANI

Direttore responsabile:

P. GIOV. BATTISTA SACCHETTI PSSC

Direzione e Amministrazione:

ROMA - Via Calandrelli, 11
C. C. P. 1/22568 - ROMA

Abbonamento annuo:

Ordinario . . . . . L. 500
Sostenitore . . . . . „ 1000
Seminaristi . . . . . „ 300
Estero . . . . . „ 1000

TIPOGRAFIA OPERAIA ROMANA
Via Emilio Morosini, 17 - Tel. 582.941
ROMA

SOMMARIO

Pag.

- « Operare l'unione » di *g.b.s.* 1

PROBLEMI:

- « Emigrati senza tetto » di P. BENVENUTO FUGAZZI PSSC 2

DA UN CONTINENTE ALL'ALTRO:

- « Otto anni di realizzazioni a S. Bartolomeo in Providence » di P. GIULIVO TESSAROLO PSSC . . 7
- « La Befana agli Emigrati » 9
- Assemblea della Federazione Stampa Italiana all'Estero 11
- Attività nella Provincia Scalabriniana di San Paolo (Brasile) 12
- « Serata Romana » al Waldorf-Astoria 12
- « Missione Pioniera in Inghilterra » di P. WALTER SACCHETTI PSSC 14
- *COLLOQUIO FRATERNO* 18
- *IL RACCONTO DEL MESE* 19
- *CRONACA INTIMA* 20

- *PER VOI RAGAZZI* 21

Anno XLVII - N. 2 Febbraio 1958 Mensile

Spedizione in abbonamento postale — Gruppo III

L'EMIGRATO ITALIANO

Rivista dei Missionari Scalabriniani

Febbraio 1958

Operare l'unione

I recenti tragici avvenimenti nel Venezuela hanno dato occasione alla grande stampa italiana di rivolgere pesanti accuse ai nostri connazionali ivi emigrati, recriminando sulla loro faziosità e sulla loro prontezza a dilaniarsi a vicenda. « Noi italiani - è stato scritto in questi giorni - non siamo capaci di solidarietà. Siamo capaci soltanto di complicità. Di cosa sia una « comunità » noi non abbiamo neanche il più lontano sospetto nè all'interno nè all'estero ».

Siamo tutti d'accordo che occorre adoperarsi per costituire un'unità di ideali nelle comunità dei nostri emigrati. Quante esortazioni, in bocca agli uomini politici e sulla penna dei giornalisti, a dimenticare i particolarismi, e trovare nell'Italia, patria comune, senza pennacchi e senza aggettivi, il simbolo della concordia! Ma è inutile recriminare sulla divisione degli spiriti, se non si lavora per l'unione dei cuori.

Non lavorano in modo fattivo e duraturo per l'unione dei cuori quanti si perdono in cose vane ed effimere: quanti credono che l'Italia possa essere degnamente rappresentata all'estero dal cinema e dalle canzonette e inorridiscono al pensiero che possa essere rappresentata da un pellegrinaggio o da una missione religiosa; quanti pensano a divertire la gioventù italiana negli « hostels » stranieri e non temono di disgregare le famiglie esaltando consuetudini e modelli contrastanti e lontani dalle nostre concezioni di vita, cristiane.

Non lavorano per l'unione dei cuori quanti si attardano a presentare un'immagine della patria semplicemente risorgimentale o ostentamente laica. Se fu causa di divisioni e di odi, fra gli emigrati italiani, l'aver solo ritoccato l'immagine dell'Italia togliendole di mano la scure e dal capo la corona, si crede di poter cancellare impunemente la Croce che fa da sfondo al suo volto cristiano? Quale forza di coesione potrebbe avere, sui suoi figli dispersi, un'Italia priva di questo simbolo luminoso, così alto che può brillare allo sguardo di tutti, così solido ed eterno che può sorreggere tutti: i nostalgici del passato e i fidenti nell'avvenire?

Lavora per l'unione dei cuori chi si adopera, senza farne mistero, per salvare la Fede dei Padri, la santità della famiglia e del lavoro, cioè i valori più alti della nostra tradizione.

Un umile Missionario Scalabriniano in Argentina, solo in un territorio immenso, privo di mezzi ma non di coraggio, ha lanciato un periodico dal titolo squillante: « Campane nostre », il cui programma è tracciato in poche righe: « Abbiamo bisogno di unirci per aiutarci, ma unirci sotto il tricolore: Dio, Patria, Famiglia. Campane nostre, vi ricorderà le campane della chiesa natale, centro di tante promesse, dove, almeno per molti, c'è ancora una mamma che prega ».

Dio, Patria, Famiglia: chi li divide non edifica ma disperde; chi si sforza di tenerli congiunti lavora per l'unione dei cuori e ci dispensa dalle inutili, presuntuose recriminazioni.

g. b. s.

PROBLEMI

Emigrati senza tetto

di P. Benvenuto Fugazzi PSSC

Ogni giorno la cronaca cittadina di Parigi presenta al giudizio del pubblico i più brutti casi del mercato nero degli alloggi, casi in cui famiglie intere e teneri bambini sono vittime dello sfruttamento più crudo. La crisi degli alloggi ha creato un'atmosfera psicologica tutta speciale nella città: è il fatto sociale più sentimentale al sorgere di ogni nuova famiglia, ad ogni nascita di bambino.

Si noti bene che quando si dice « Crisi degli Alloggi » non s'intende parlare di mancanza d'appartamenti familiari a tre o quattro grandi stanze, ma di mancanza di disponibilità di miserabili stanzette, di « mansardes » di « chambres de bonne », di seminterrati, di camere d'albergo, di baracche...

Non si cercano due camere con cucina, ma una stanzetta di m. 3 × 3, magari con possibilità di cucina. Per averla ci si dichiara disposti a cedere 50.000, anche 100.000 frs. e ad ingaggiarsi per 10.000, 12.000 frs. mensili di affitto.

Per rendersi conto del bisogno, si pensi che giacciono presso le « Mairies » francesi circa 300.000 domande di alloggio con canone moderato di affitto.

È chiaro che il problema degli alloggi familiari per gli stranieri di recente immigrazione è particolarmente acuto. La più parte (95 %) sono in Francia senza famiglia : se sono sposati la famiglia si trova in Italia in attesa di riunirsi in territorio francese, dove non c'è disoccupazione e dove esistono le più svariate possibilità per l'avvenire dei figli.

Si può asserire che ogni emigrato rappresenta una domanda di alloggio.

« Padre, per carità, una stanzetta ? ».

Nessuno meglio del Missionario o della Assistente sociale si può rendere conto della tragicità della ricerca d'alloggio. Fa male al cuore ricevere uno dopo l'altro, per interi pomeriggi, operai, capi famiglia, che presentano tutti la stessa domanda e a cui non si può in nessun modo essere immediatamente utili.

— « Io tengo moglie e figli ; sono tutti in Italia ; non so come mandare loro i soldi perchè non ho ancora le carte di lavoro e il padrone in Italia li scaccia via di casa il prossimo mese ; Padre, una stanza, per carità ! »

— « Io ero con mia moglie che fa la domestica dal tal signore ; mi hanno visto salire al settimo piano dove lei ha la sua stanzetta, una camera « mansardée », e l'hanno licenziata, perchè non vogliono che mi riceva. Ormai, poi, mia moglie attende un bambino e nessuno la vuol riprendere in servizio e neppure gli hôtel ci vogliono accettare. Padre, mi trovi una stanza, per carità ».

— « Io sono in una camera d'hôtel con la moglie, i figli sono in Italia e i nonni non li possono più tenere. Gli alberghi non ricevono gente con bambini. Padre, come fare ? »

— « Io non resisto più lontano dalla moglie e dai bambini. In Italia, è vero, facevo miseria, ma qui, senza la famiglia vicino, mi torno a rovinare. Padre, una stanza...

— « Io, è un anno che cerco un buco per potermi accasare una volta sposato. Non si trova ! E pensare che sono ormai quattro anni che sono fidanzato ».

Conosco una famiglia bresciana di quattro persone : lei domestica nel XVIII « arrondissement », lui al « Foyer du Batiment d'Aubervilliers », il primo figlio (16 anni) ospitato come garzone di fiducia di una comunità che è in un altro quartiere, presso cui lavora senza carte e vive in pensione ; il secondo (10 anni) in Italia presso la nonna. In quattro individui, quattro domicilî.

Il Sig. L. venne a Parigi nel 1955 ; l'anno dopo sistemò in Italia i suoi 5 figli presso la nonna materna, e fece venire la moglie, ingaggiandola come domestica in cambio di una camera di servizio al settimo piano e di un salario di 18.000 frs. mensili. In quella cameretta-soffitta furono ben presto in tre adulti a vivere : i due coniugi e il fratello di lei. Questi, il Sig. C. era lui pure sposato.

Nel gennaio del 1957 arriva dall'Italia la moglie, con una bimba di due anni in braccio e... in attesa di un altro. Dopo questa seconda nascita si rifugiarono in 6 nella piccola soffitta e vi rimasero fino al giorno in cui la Sig.ra L., cioè la domestica, venne fatta ricoverare (in seguito forse ad un aborto) e finì nel padiglione psichiatrico dell'Ospedale « La Pitié ». Allora i padroni vollero ricuperare la stanza per la nuova persona di servizio e fu la tragedia per tutti e sei gli inquilini di quella soffitta.

Mi capitò, durante la « peregrinatio Mariae » fra le famiglie italiane di Levallois-Perret di non poterci inginocchiare intorno al tavolo, ove era stata posata la statua vicino alla lampada a petrolio, a causa della strettezza della camera. E si mormorò il Rosario, mentre fuori la temperatura era 20° e i topi grattavano sul soffitto cercando di penetrare al caldo.

Mme M.N., italiana come anche suo marito, fanno dormire i bimbi in una specie di doppia pila di cassette più o meno lunghe. Giunti al settimo figlio, dichiarano di non poterne più avere perchè l'ultima cassetta raggiunge quasi il soffitto.

Una famiglia italiana di Piacentini sta in una stanza e mezzo, nel fondo di un hôtel algerino. Ci sono nove figli. I due ultimi, due gemelli, dormono, vivono, piangono, mangiano, si agitano, giorno e notte, nella carrozzella. Due bimbe in preventorio. Un ragazzo sulla quattordicina in un istituto correzionale : ha imparato quello che si impara uscendo sempre di casa...

Conobbi famiglie che da vent'anni vivono nella stessa soffitta o baracca. Esistono ancor oggi dei « bidonvilles » ove a ventine le famiglie italiane (in genere meridionali) vivono sulla terra battuta, foderando le fessure dell'abitazione con carta d'imballaggio.

Ci sono almeno un milione di persone, nella regione parigina, che sono alloggiate in situazioni troppo immorali e disumane.

È assai imbarazzante trovarsi al mio posto, nel mio ufficio, quando il Sig. Calogeri entra con moglie e figli e dice : « Ecco qui metà della mia famiglia : ci stanno ancora due figli in Italia dai preti e una figlia dalle monache a Torino. Non so più dove battere la testa : sono disperato ! O mi trova una stanza o mi getto nella Senna ! »

Eppure, è l'affare d'ogni giorno. Quando telefono nei vari servizi sociali, riconoscono subito la voce : « Ah ! c'est la Mission Catholique Italienne ! Combien sont-ils cette fois ? » Siamo, è vero, perpetui scocciatori, ma in fondo simpatici, grazie alla bontà giovanile e alla solerzia materna delle Assistenti sociali con cui abbiamo l'abitudine di corrispondere. Del resto le scocciature sono reciproche : anche noi siamo sollecitati assai spesso dai servizi sociali francesi.

Procedura d'urgenza.

Ma la difficoltà del problema per il nostro ufficio, come per qualsiasi ufficio sociale, è quando, ad esempio, il pomeriggio di Pentecoste arriva il Sig. Pasquale Di Prospero con moglie e tre bambini (3, 5, 7 anni) e domanda dove possa rifugiarsi la sera stessa.

È indescrivibile la scena che si svolge allora nel nostro ufficio. I bimbi smagriti dai dissesti degli spostamenti, mal riposati, la moglie preoccupata, il povero operaio (che fu più o meno fedele, a volte) che cerca di rendersi più eloquente con gesti delle mani, con preamboli esplicativi, con esclamazioni disperate.

— Abbiamo dormicchiato per terra da un amico, siamo in una cantina, tre giorni che giro, non so più cosa fare...

C'è molto di vero in tutto questo, ma più che ascoltare chi parla, si è ossessionati da quegli occhi che supplicano in silenzio, meglio di ogni discorso.

Giunti a questa fase di urgenza, non c'è che una via : la scomposizione momentanea della famiglia. Quindi, bimbi in collegio, moglie in servizio con stanzetta da potere dividere con il marito; se no, egli resterà al «Foyer du Batiment».

Ecco allora dall'Ufficio la serie di telefonate :

1° colpo di telefono : al collegio italiano di Orly per i bambini di 3-9 anni ; o all'Istituto di Noisy per le bambine di 3-20 anni. Sono i due orfanotrofi italiani, i quali oggi servono pure per risolvere questi problemi momentanei.

2° colpo di telefono : all'« Hôpital-Hospice Saint-Vincent de Paul » per i più piccoli, i quali vengono ricoverati per un certo tempo e ricollocati altrove se il dissesto familiare si protrae oltre il previsto.

3º colpo di telefono : ad una buona signora cui occorra una domestica e che magari ceda la stanza del personale di servizio anche al marito, intendendosi poi per la paga di lei e il vitto di lui.

Se per avventura il collegio di Orly o di Noisy non ha più posti disponibili, allora per trovare un collegio francese non si contano più le telefonate. Per collocare un bambino di 9 anni, venuto a Parigi con la mamma che era qui giunta per raggiungere il marito ricoverato al sanatorio di Brévannes, ho telefonato per due ore consecutive, ed altrettanto il servizio sociale del « secours Catholique », nonchè l'assistente sociale del XVI « arrondissement », rue Bassano.

Se poi la mogliettina non si adatta a fare la domestica o per motivi di salute o per motivi sentimentali, se attende un bambino, se è difficile di temperamento con le padrone, allora il pasticcio rischia di diventare eterno.

In genere le future mamme le facciamo accettare subito in prenatale. Ma poi bisognerà pensare al neonato, che non è accettato all'appartamento dei padroni, e che costa 18.000 frs. mensili per lasciarlo presso una nutrice. Se è prossimo un secondo figlio, ben pochi fattori ne aiutano la nascita. L'elegante padrona rimanda la domestica, o, se gli preme tenerla per non rallentare l'andamento della sua vita mondana, gli spiega ciò che c'è di più abominevole al mondo. A volte la cattiva coscienza degli sposi, stretti dalle difficili circostanze, basta a risolvere delittuosamente la situazione. Niente di più mortale per la vita familiare.

Due buoni consigli ...

La prima cosa da consigliare ad un operaio che viene a parlarvi del suo bisogno di alloggio e dell'esito delle sue ricerche, è, se questo suo bisogno non è urgente, che non sia reso urgente. Quindi, che i mariti dall'estero scrivano con regolarità alla moglie ed ai bambini ; mandino i soldi a tempo ; si guardino dalle moine delle francesine di periferia che si incantano troppo facilmente alle chitarrate napoletane. Così le povere mogli non si precipiteranno a Parigi per difendersi dall'intrusa vera o supposta, portando seco bagagli pochi e figli molti. Mons. Babini propone con calore una specie di doppio « congé payé » per i muratori italiani, come già fu per le squadre di lavoratori italiani in Germania durante la guerra mondiale. I motivi morali sono molti e questo sistema ridurrebbe di molto le catastrofi familiari e il numero di casi urgenti di bisogno di alloggi : perchè quando arriva all'improvviso una moglie con i figli è veramente un problema serio accasarli a Parigi !

Fortunati quegli Italiani emigrati che hanno in Italia casa e terreni, con cui la famiglia ha modo di attendere che il capo, emigrato in Francia, trovi un alloggio sufficiente, alloggio che si potrà, con un po' di costanza e un po' di buona fortuna, comperare in periferia dopo due o tre anni di ricerca. Ci sono degli operai Italiani, i quali riescono a concentrare i loro sforzi finanziari nella compera di un terreno e la costruzione di una casetta nel giro di 4-5 anni. Purtroppo non è questo il caso generale : l'emigrato è di solito un povero diavolo cacciato all'estero da necessità urgenti e non ha qualifiche professionali per elevati salari. I denari poi, quando l'emigrato è serio, hanno la direzione obbli-

L'ECO DELLA STAMPA
UFFICIO di RITAGLI da GIORNALI E RIVISTE
Casella Postale 3549 - MILANO
Via G. Compagnoni, 28 - Telefono 72.33.33
Fondato nel 1901
Direttore :
UMBERTO FRUGIUELE
Condirettore :
IGNAZIO FRUGIUELE

gata dell'Italia, ove sono in gran parte consumati dai bisogni giornalieri e dai debiti ancora esistenti.

Altro consiglio importante da dare all'operaio che cerca casa è quello di non fidarsi mai di una semplice promessa di disponibilità di locale : si esiga che il contratto di affitto o di compera-vendita sia redatto in forma legale, prima di avventurarsi a chiamare la famiglia dall'Italia. Ci si informi bene se si accettano i bambini, e se c'è possibilità di cucinare nell'appartamento. Che la stanzetta adocchiata, poi, non si trovi in un hôtel o in una via algerina, perchè allora non si vivrebbe che di paura.

Si metta in guardia chi sta cercando, dallo sfruttamento di agenzie o di terzi malintenzionati. Cercare da sè è più sicuro : tutti hanno interesse a trovare anche per altri un vano abitabile. Una mediazione con esito positivo in materia di alloggio è sempre un buon boccone.

Mai scoraggiarsi nella ricerca, anche dopo uno, due, tre anni, *cercare sempre* !, questa è la formula.

... e due buone soluzioni.

Ci sono due buone soluzioni, definitive, ma riservate ai coraggiosi, qualora decidano di stanziarsi definitivamente in Francia :

a) Partecipare a qualche piano di H.L.M. (« Habitations Loyers Modérés »), anticipando un forte versamento ed entrando nel gioco di prestiti e rate studiato per ogni piano. Questo sistema, se lega, all'impresa che presta, parte delle quote o dell'anticipo, conclude però con l'acquisto dell'appartamento. Va bene per chi dispone già di almeno 500.000 frs. ed ha un buon risparmio mensile. In questo sistema di costruzioni H.L.M., esiste un ordine di precedenza in rapporto al numero dei figli.

b) Il piano « Castors ». È quel sistema di costruzioni di case operaie, per cui si rende possibile all'operaio di costruirsi la casa nelle ore supplementari. Ci vuole molta buona volontà per questo piano ed in genere anche una certa riserva di soldi. Esiste a Parigi una cooperativa « Castor », italiana, a cui hanno cooperato Consolato e Missione Cattolica, che inizierà i lavori per 50 capi famiglia.

Conclusione.

Concludendo : La soluzione completa di questo problema ci sorpassa. Dal nostro ufficio sociale si ha la netta impressione di tentare il salvataggio di una nave alla deriva : si può risparmiare un oggetto dal naufragio, impedire che qualche passeggero sia inghiottito dai flutti, ma prima o poi, la nave affonderà. Non è l'assistenza sociale di nostro tipo che può sovvenire a questo bisogno di alloggi. L'assistenza sociale, come oggi si attua, non muta le strutture e la direzione dell'economia e della politica sociale delle nazioni contemporanee. Ora la soluzione di questo problema vastissimo che opprime migliaia di famiglie ed uccide la società alla sua base che è la famiglia e la procreazione, è nelle possibilità della società attuale, che veramente può ciò che vuole in certi campi. Miliardi di valore sono oggi stanziati in ricerche atomiche, in tentativi di navigazione della stratosfera, in produzioni belliche. Un buon piano generale di credito e rimborso, di costruzione condizionata alle possibilità del mondo operaio, domanderebbe forse neppure il 15 % di questi capitali, i quali non verrebbero sprecati ma impiegati fruttuosamente. La Società di oggi deve qui riconoscere una sua possibilità, una sua responsabilità, un suo impegno.

P. Benvenuto Fugazzi PSSC.

DA UN CONTINENTE ALL'ALTRO

Otto anni di realizzazioni a S. Bartolomeo in Providence

di P. Giulivo Tessarolo PSSC

Un monumento di bellezza.

Otto anni fa lo Scalabriniano P. Attilio Bordignon prese possesso della parrocchia di S. Bartolomeo in Providence, R.I. A soli tre anni di distanza innalzò una scuola che S. E. Mons. Russell J. McVinney, Vescovo di Providence, dedicandola, definì « Un monumento di bellezza, di Fede, d'Unità e di Spirito di sacrificio palpitanti nei cuori dei sacerdoti e fedeli della Parrocchia di S. Bartolomeo ».

Dopo qualche tempo concluse la compera d'un bellissimo edificio adiacente che veniva trasformato in un convento per le Suore Pallottine insegnanti nella scuola.

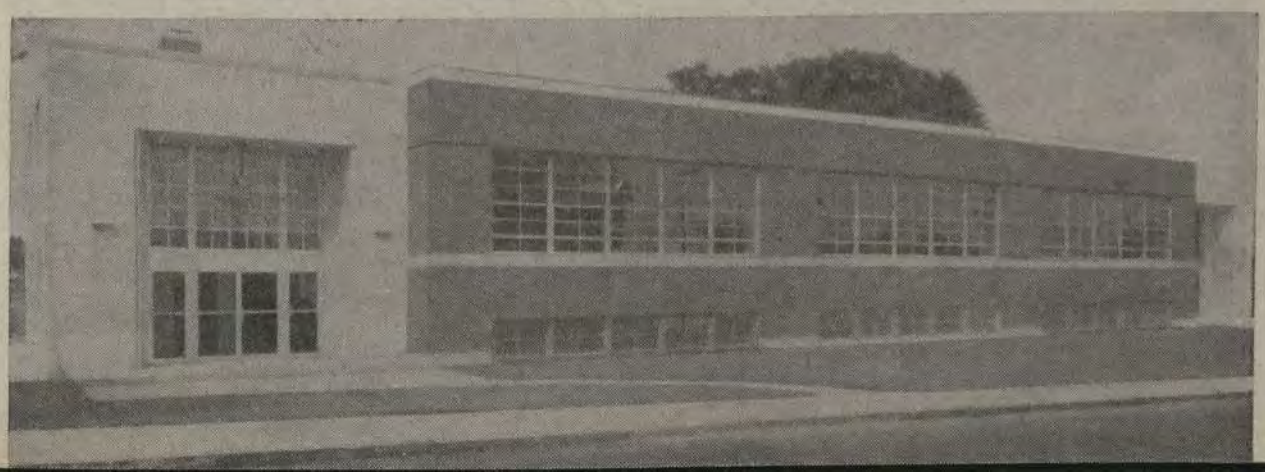
Mancava un centro sociale ricreativo. Ed ecco P. Attilio acquistare dalla città di Providence una scuola fuori uso, adattarla e farne il nuovo centro sociale e ricreativo dedicato e aperto al pubblico.

Il dinamismo apostolico del P. Attilio, come la generosa corrispondenza dei parrocchiani, varcarono i confini parrocchiali e quando in North Kingston, R.I., si decise di aprire la « Casa Scalabrini » per i vecchi italiani, la parrocchia di S. Bartolomeo si aggiudicò un posto distinto per cooperazione e contribuzione.

Giubileo trionfale.

La domenica 24 novembre dello scorso anno si celebrò il cinquantesimo della fondazione della Parrocchia. Fu un trionfo. Pontificò la Messa Solenne di ringraziamento S. E. Mons. Russel J. McVinney con una grande partecipazione di popolo, fra cui S. E. il governatore del Rhode Island, Dennis J. Roberts, il Sindaco di Providence, On. Reynolds e numerosi sacerdoti scalabriniani e diocesani. Il Rev.mo P. Corrado Martellozzo PSSC, Provinciale, pronunciò il discorso d'occasione. Alle seicento persone che presero parte al banchetto giubilare venne offerta copia dell'elegantissimo numero unico, illustrato, contenente la storia della Parrocchia dovuta alla penna vivace ed agile del professore Giuseppe Leonelli, preside della Scuola Media « Brigham ». Il quale al pranzo, fungendo da maestro di cerimonia, presentò il Senatore Giovanni Pastore, ex-parrocchiano, che ebbe lusinghiere

La modernissima Scuola Parrocchiale di S. Bartolomeo, in Providence



espressioni di lode e di ringraziamento per P. Attilio e per tutti i Parroci e Assistenti precedenti, dicendo: « Noi ci siamo radunati nel 50mo Anniversario per ringraziare questi sacerdoti 50 milioni di volte, per tutta la gentilezza e dolcezza con cui ci hanno trattato. La Chiesa di S. Bartolomeo è la storia della nostra vita e della vitalità dei nostri figlioli».

Il Signor Cristoforo Del Sesto, già in lizza per il governatorato del Rhode Island, cresciuto nella Parrocchia di S. Bartolomeo, nel suo fervente discorso disse che la storia d'una parrocchia come quella di S. Bartolomeo s'inserisce direttamente nella storia d'America e dichiarò che la parrocchia e i giovani educati in S. Bartolomeo non conobbero delinquenza giovanile. « Tutto quello che avveniva nella nostra giovinezza avveniva nella Chiesa. La nostra vita intera è connessa con la vita della Parrocchia; non importa dove noi andiamo, per noi S. Bartolomeo è la più grande Chiesa che ci sia al mondo»

Il brillante attivo di solo otto anni nella Parrocchia di S. Bartolomeo deve aver deciso i Superiori a pregare P. Bordignon di assumere la direzione della « Casa Scalabrini », a North Kingston.

Le figlie d'Isabella.

Un'ultima realizzazione di P. Attilio è l'Associazione delle Figlie d'Isabella.

Si tratta di una organizzazione corrispondente, nel campo femminile, a quello che sono nel campo maschile « I CAVALIERI DI COLOMBO ».

Il Circolo Sacro Cuore N. 839 delle « FIGLIE D'ISABELLA » della Parrocchia di S. Bartolomeo, Providence, Rhode Island, ha al suo attivo bellissime realizzazioni sociali, religiose e civili.

È caro e doveroso ricordarle qui per l'aspetto scalabriniano della loro beneficenza.

Esse hanno fondato una « Borsa di Studio » in favore del Seminario di S. Carlo, Staten Island, N.Y., U.S.A. e hanno svolto e stanno svolgendo un grande lavoro di carità, per la Casa Scalabrini a North Kingston, Rhode Island, aperta dai Missionari di S. Carlo per i vecchi italiani.

« L'EMIGRATO ITALIANO » porge auguri e congratulazioni.

P. GIULIVO TESSAROLO PSSC

Sedute: da sinistra a destra: **Berina Faraone, Angela Candelmo, Mary Lanzi, Regent, Mary Di Mascolo, Rev. P. Attilio Bordignon PSSC, Marion Molnar.**

In piedi: da sinistra a destra: **Rose Travisano, Rose Latina, Frances Martella, Elena De Robbio, Anna David, Emily Verdecchia, Fermina Marinaro, Betty Riddle, Helen De Falco, Mary Gentile, Rosemary Serra, Mafalda De Salvo, Theresa Sylvia e Marjorie Heron.**

"LA BEFANA AGLI EMIGRATI"

Nel salone della biblioteca della Direzione Generale dell'emigrazione del Ministero degli Esteri, ha avuto luogo in forma simbolica la cerimonia della Befana agli emigrati, costituita dalla consegna del centomillesimo libro alla « Nave del ricordo fraterno ».

Questa è rappresentata da una singolare iniziativa promossa dal giornalista milanese Annibale Del Mare, che in poco più di un anno è riuscito a raccogliere centomila volumi per altrettanti lavoratori italiani sparsi in 60 Paesi del mondo.

Il centomillesimo libro è una bella edizione dell'Istituto Italiano di Arti Grafiche: « La Madonna nell'arte italiana » con testo del Cardinale Celso Costantini e note illustrative di Eva Tea. Esso è stato consegnato dal Sottosegretario agli Esteri On. Carmine de Martino, che ha anche consegnato una magnifica edizione di fiabe italiane donata dal Vice Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri On. Giuseppe Pella.

« *Una nave che solca gli oceani o un treno che attraversa un continente con un carico di libri per i fratelli italiani che lavorano in terra straniera* — ha detto il Sottosegretario — *rappresentano un ponte ideale che unisce la Patria ai suoi figli lontani ed attraverso il quale vengono recate ad essi parole di speranza, di amore e di conforto, come una sorgente inesausta cui può ogni giorno abbeverarsi la nostalgia degli emigrati* ».

Ed ha soggiunto:

« *Libri italiani per i fratelli italiani: libri utili e onesti, libri di narrativa, di arte, di storia, di costume, libri di cui un italiano possa sentirsi orgoglioso come un prodotto genuino del pensiero e della cultura italiani.*

Dopo aver sottolineato il valore del libro « La Madonna nell'arte », consegnando il volume donato dall'On. Pella « Le fiabe italiane », l'On. de Martino ha detto:

« *Forse manca, in questo libro, la più bella fiaba per grandi e per piccini, una fiaba che è vera; la storia di questa iniziativa, cui ha dato vita e sviluppo il cuore di un uomo che ogni impulso generoso traduce in palpito di poesia.*

« *In un'epoca nella quale prevalgono, ed urgono, i più gravi problemi materiali — e dalla cui soluzione discende il benessere e la prosperità dei popoli — sembra infatti una fiaba irreale aver fatto salpare dal porto del nostro solidale amore verso gli approdi della nostalgia di milioni di italiani emigrati, " una nave del ricordo fraterno " con il suo primo carico di centomila volumi da distribuire ad altrettanti fratelli sparsi per i cinque continenti.*

« *E' un risultato veramente confortante. E premia meritatamente la volontà e la tenacia di Annibale Del Mare* ».

"Voce d'Italia Cattolica"

Il P. Alfredo Bona PSSC ci invia il primo numero del Periodico « VOCE D'ITALIA CATTOLICA » pubblicato dal Centro Assistenziale Italiano di Rio de Janeiro (Brasile), diretto dai Padri Scalabriniani. Il Periodico, oltre a prefiggersi uno scopo di informazione cattolica, si propone di unire tutti gli Italiani della Capitale del Brasile per realizzare le Opere che dovranno costituire il Centro Assistenziale Italiano. Il Centro comprenderà infatti « l'Asilo Infantile, la Scuola elementare e ginnasiale, l'Asilo per i vecchi, il Consultorio medico e giuridico-sociale, un salone per le manifestazioni artistiche e culturali e infine una ampia e bella Chiesa ». Così dall'Ufficio Archidiocesano della Commissione Nazionale Cattolica di Emigrazione, diretto per tre anni da P. Antonio Gallo, i Padri Mario Consonni, Alfredo Bona e Egidio Battocchio, attualmente addetti al Centro, giungeranno, speriamo fra breve, alla realizzazione di un'Opera Scalabriniana di assistenza completa agli Emigrati Italiani.

a Berna

Con il 1° febbraio prossimo la Missione Cattolica Italiana di Berna trasporta la sua sede in Friedeckweg 22, nel quartiere di Monbijou, il quartiere forse più centrale di Berna.

La necessità di portarsi più al centro era sentita da vari anni. Soltanto nello scorso anno si presentò una occasione favorevole, a 5 minuti dalla stazione centrale, a 3 minuti dalla parrocchia della Ss. Trinità, con un terreno che permetterà di sviluppare l'opera secondo le necessità della colonia italiana.

Sul terreno c'è una casa: sarà adibita a Missione fino a che si potranno finalmente incominciare i lavori di costruzione per una bella sede, con sale, asilo, ospizio, chiesa.

Raccomandiamo alle preghiere dei confratelli l'anima del papà di P. Mario Ginocchini e della mamma di P. Giovanni Bianchi (di Abbiategrasso).

I Padri Scalabriniani del corso di aggiornamento (1957-58), a Roma.
Da sinistra a destra : Prima fila : P. Elia Bordignon (Brasile), P. Ettore Ansaldi, Direttore del Corso, P. Giovanni Sofia, Rettore del Pontificio Collegio Emigrazione, P. Ignazio Militello (Australia), P. Carmelo Negro (Stati Uniti), P. Francesco dal Bon, Assistente degli Universitari, P. Ugo Bizzotto (Argentina).
Seconda fila : P. Silvano Onor (Cile), P. Ernesto Fabbian (Brasile), P. Mario Tessarolo (Argentina), P. Sebastiano Zannini (Francia), P. Cesare Fogal (Svizzera), P. Orazio Cappellari (Brasile), P. Walter Pigato (Francia), P. Giovanni Raccanello (Stati Uniti).

Il Delegato Apostolico in Australia, Nuova Zelanda ed Oceania, Mons. Romolo Carboni, ha preso parte nel gennaio scorso alla festa dei pescatori italiani di Ulladulla (Australia), benedicendo la loro flottiglia. La festa era stata preceduta da una missione religiosa predicata da P. Antonio Dal Bello PSSC e preparata nella parte organizzativa dai Padri Aldo Lorigiola e Remigio Birollo PSSC.

Il Direttore del nostro periodico con il Presidente del Consiglio Senatore Adone Zoli.

Assemblea della Federazione Stampa Italiana all'Estero

Nei giorni 8-9-10-11 dello scorso gennaio si è svolta a Roma la seconda Assemblea Generale dei soci della Federazione della Stampa Italiana all'Estero, la quale ha fatto il bilancio dell'attività compiuta dal settembre 1956 - data in cui si tenne la prima assemblea della Federazione - fino ad oggi ; ha ratificato le iscrizioni di nuovi soci accettate dal Comitato Esecutivo ; ha eletto le nuove cariche, dopo aver portato alcune modifiche allo statuto ; ha fissato il programma di massima dell'attività nei prossimi due anni.

Nel corso delle quattro giornate i partecipanti all'Assemblea sono stati ricevuti in udienza dal Santo Padre Pio XII, hanno reso visita di omaggio al Presidente della Repubblica, Giovanni Gronchi e hanno preso contatto per uno scambio di utili informazioni, oltre che per una visita di cortesia, col Presidente del Consiglio, sen. Zoli, coi Sottosegretari alla Presidenza on. De Meo e sen. Spallino e col Sottosegretario agli Esteri per l'Emigrazione, on. Carmine De Martino.

« L'EMIGRATO ITALIANO » era presente nella persona del suo Direttore, P. Giov. Battista Sacchetti PSSC.

* * *

Avvertiamo i Direttori dei Periodici delle nostre Missioni che qualora fossero interessati alla loro iscrizione nell'Albo della Federazione della Stampa Italiana all'Estero, per fruire dei vantaggi tecnici ed economici da detta Federazione assicurati, possono rivolgersi alla Direzione de « L'Emigrato Italiano », a Roma, che potrà curare i loro interessi.

Come si presenta il Collegio Scalabrini-Bonomelli di Rezzato (Brescia) dopo la costruzione della nuova ala laterale che conterrà la cappella e il salone.

Attività nella Provincia Scalabriniana di San Paolo (Brasile)

A ritmo veloce si succedettero nei mesi scorsi avvenimenti di grande importanza nella Provincia Scalabriniana di San Paolo.

Il 25 ottobre 1957 S. E. il Cardinale Carlos Carmelo de Vasconcellos Motta, Arcivescovo di San Paolo, a ricordo del 25° anniversario della sua consacrazione episcopale, creò la nuova parrocchia di San Giovanni Battista in Ipiranga. Fu nominato primo parroco il Padre Pietro Zamberlan.

La nuova parrocchia scalabriniana è di circa 20.000 anime e molti sono gli Italiani sparsi in tutto il « Bairro ».

In attesa che su terreno di proprietà della Congregazione vengano costruite chiesa e casa canonica, gli atti di culto vengono celebrati nella chiesa dell'Orfanotrofio C. Colombo.

Così gli Italiani di San Paolo hanno un nuovo centro di assistenza religiosa e civile.

Il 24 novembre 1947 fu posta la prima pietra del nuovo santuario della Madonna del Rocio in Curitiba, dove è Parroco il P. Albino Vico. Erano presenti l'Arcivescovo Mons. Manoel da Silvera Delboux e il Rev.mo Superiore Provinciale.

Sarà una delle più belle opere della Congregazione e grande monumento di fede della colonia Italiana della capitale del Paranà.

Il 29 novembre sua Eccellenza Mons. Idilio José Soares, vescovo di Santos, a ricordo del 25° anniversario della sua consacrazione episcopale, creò la nuova parrocchia scalabriniana della Madonna delle Grazie di Itapema e nominò primo parroco il Padre Antonio Cervini.

« Serata Romana »

al Waldorf-Astoria di New York con il Segretario del Lavoro degli Stati Uniti, On. James Mitchell.

L'On. Mitchell fu presentato dall'On. Juvenal Marchisio, Presidente Nazionale dell'ACIM, che lesse un cablogramma inviato da S. E. Mons. Angelo Dell'Acqua, Pro-Segretario di Stato, a nome del Santo Padre, al Rev. Cesare Donanzan, P.S.S.C., Segretario Nazionale Esecutivo dell'ACIM :

« Occasione riunione annuale Comitato Americano Emigrazione Italiana Santo Padre imparte cordialmente partecipanti paterna Benedizione Apostolica. Angelo Dell'Acqua ».

Prima del suo discorso, il Segretario del Lavoro degli Stati Uniti lesse il seguene messaggio del Presidente Dwight D. Eisenhower :

« Favorisca portare i miei saluti ai membri e agli amici del Comitato Americano per l'Emigrazione Italiana convevenuti per il loro Sesto Banchetto Annuale di beneficenza.

Questa organizzazione contribuisce magnificamente a tenere sempre più uniti il popolo Americano e Italiano. L'appoggio che il Comitato dà al nostro programma d'emigrazione rafforza i vincoli storici che ci legano ai nostri amici d'oltremare.

E' un piacere inviare a voi le mie congratulazioni e i miei migliori auguri.

Dwight D. Eisenhower ».

Tra gli ospiti d'onore v'era S. E. Manlio Brosio, Ambasciatore d'Italia a Washington,

- - I Padri della Provincia Scalabriniana di San Paolo (Brasile) - -

che ringraziò particolarmente il Giudice Marchisio, il Padre Donanzan e l'intero Comitato per l'opera svolta la scorsa primavera e estate per l'ottenuto raggiungimento di un progetto-legge che riunisce migliaia e migliaia di famiglie separate da barriere emigratorie. L'Ambasciatore Brosio lesse poi il seguente messaggio inviato per l'occasione al Giudice Marchisio da S. E. Giovanni Gronchi, Presidente della Repubblica Italiana :

« *Nella occasione della Sesta Riunione Annuale, desidero Le giunga l'espressione del mio apprezzamento per le benemerite attività svolte dall'ACIM, nonchè fervidi voti augurali per il conseguimento di ulteriori fecondi risultati e di un sempre maggiore sviluppo delle attività del Comitato che rafforzerà certamente la mutua comprensione tra i due popoli.* Giovanni Gronchi ».

Il Sig. Luigi Antonini presentò al Giudice Marchisio un assegno di $ 4,000 come contribuzione al Comitato delle organizzazioni sindacali, delle quali egli è Presidente.

L'idea dominante del Banchetto era « *Una Serata Romana* ». Ai discorsi seguì un programma di trattenimento eseguito da celebrità in campo artistico sotto la direzione di George DeWitt. Si trattava di : Mata & Hari, Tommy Leonetti, Jill Corey, Johnny Puleo and His Harmonica Rascals, Vera Franceschi, Daniele Barioni, Monique Van Vooren, Betty Kean & Lew Parker, Toni Arden, Ernesto Bonino, Giuseppe Negroni, Jan Arden, Helen Pretti, Phil Rizzuto, Joe Di Maggio.

Dichiarazioni dell'On. Mitchell

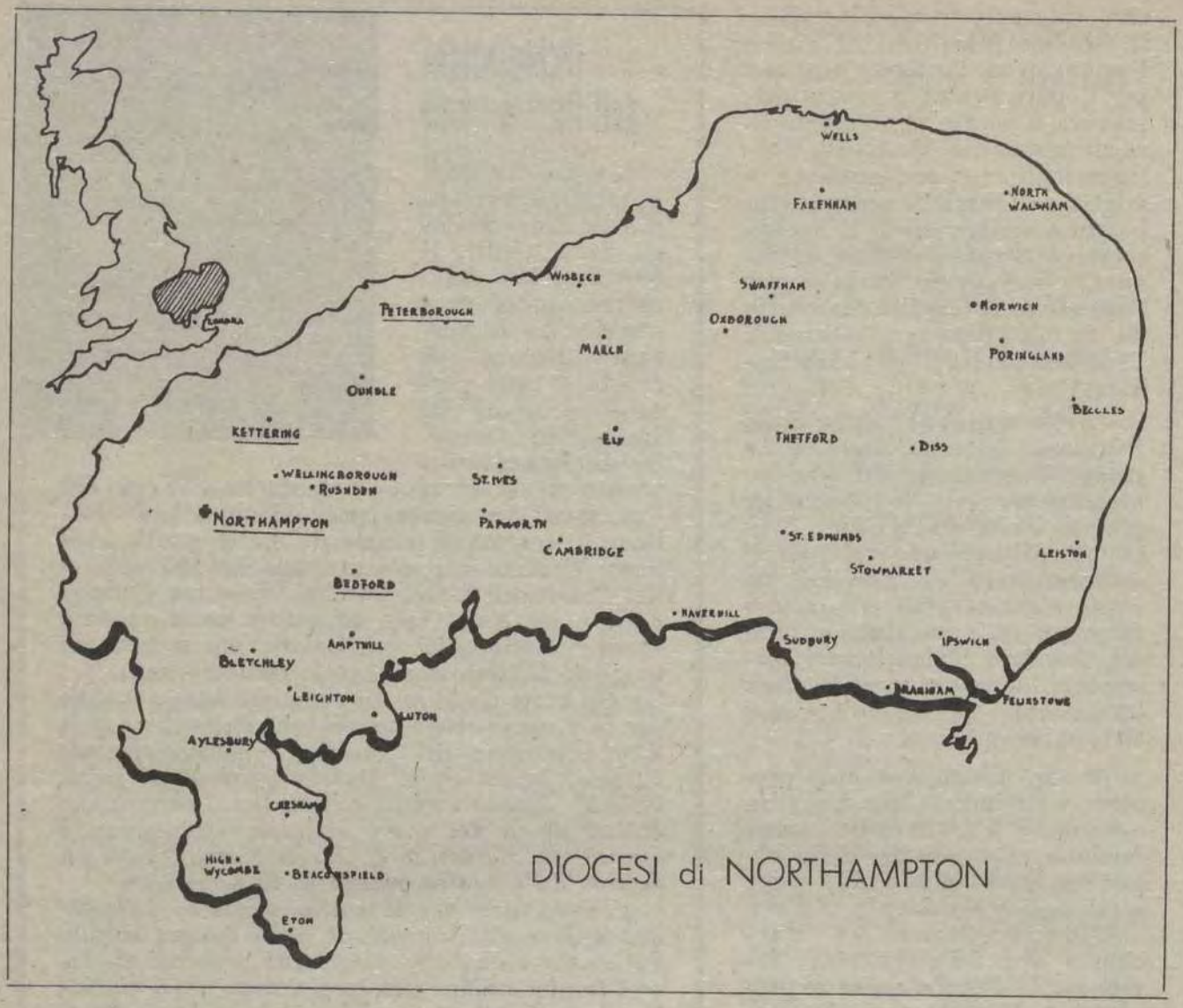
L'On. James Mitchell, Segretario del Lavoro degli Stati Uniti, il 30 novembre dello scorso anno, pronunciò un importante discorso di fronte a 1200 persone presenti al Banchetto Annuale di Beneficenza tenuto al Waldorf-Astoria di New York dal Comitato Americano per l'Emigrazione Italiana I convenuti erano di molte parti degli Stati Uniti e rappresentavano le 107 sezioni del Comitato. L'On. Mitchell disse tra l'altro : « *Gli Stati Uniti non appartengono a nessuna razza o nazionalità particolare, ma a tutti gli uomini. La loro storia ne fa testimonianza.*

« *Gli Stati Uniti fin da principio hanno contato per la propria esistenza sul contributo che popoli d'ogni nazione del mondo, e particolarmente l'Italia, hanno dato. Questa corrente di forza, abilità, immaginativa e speranza pervenutaci dall'al di là dei mari dev'essere mantenuta e aumentata. Se non lo è, noi dobbiamo temere un declino della nostra grandezza nazionale.*

« *Viaggiando per il nostro paese e visitando impianti e stabilimenti, io sono sempre colpito dal numero di Italo-Americani occupati in lavori tecnici e altamente specializzati. Essi ci aiutano a far fronte a uno dei nostri problemi nazionali più critici, la deficienza reale di operai specializzati. Se noi vogliamo costruire una fiorente economia, forte e libera ; se noi vogliamo mantenere il nostro crescente e complesso sistema di difesa nazionale ; se noi, in poche parole, vogliamo affrontare i compiti del futuro, noi dobbiamo aumentare la nostra scorta di operai specializzati e tecnici. Come voi avete messo in rilievo molte volte, il popolo Italiano possiede molte abilità e specialità di cui noi manchiamo, abilità e specialità che devono essere usate per mantenere un mondo libero e forte* ».

« Forse che l'industria automobilistica aspetterà di aver venduto un'automobile ad ogni americano prima di esportare la propria merce all'estero?

Mandare missionari all'estero è una condizione per tener viva la fede vacillante dei nostri cattolici in patria. La diocesi, la parrocchia, l'individuo che impiega tutte le proprie energie in casa, prima di rivolgersi alle missioni, è simile a chi, temendo un impoverimento per il proprio cuore dal fluire del sangue fino alle estremità dell'organismo, creasse degli sbarramenti per trattenere il sangue nel cuore ». (FULTON SHEEN)



MISSIONE PIONIERA IN INGHILTERRA

di P. Walter Sacchetti PSSC

Per la sua fisionomia, la Missione di Bedford è considerata un' " opera pioniera „ in Inghilterra.

Gli inizi.

Quando, nel 1955, giunsi a Bedford, dove ero stato destinato e chiesi al mio predecessore, P. Ugo Cavicchi, dove fosse la Missione Cattolica Italiana, mi sentii rispondere: «Ecco, ci sono gli italiani, le anime degli italiani; ti pare poco? Va a dare uno sguardo al corso principale della città nei giorni di sabato e vedrai quanti sono gli italiani; quelli sono la Missione».

In realtà un punto di riferimento che non fosse la strada principale c'era già. Il primo contatto con la comunità italiana era stato preso da Mons. Mario Bigarella, attuale Direttore dei Missionari Italiani in Inghilterra, e da Don Antonio Sartori che assicuravano la Messa domenicale per gli italiani nella chiesa parrocchiale cattolica di Bedford fin dal dal 1951, anno in cui arrivarono dall'Italia i primi scaglioni di lavoratori. Il P. Cavicchi, il primo Missionario Scalabriniano che fissò la sua residenza a Bedford, vide che, crescendo il numero degli Italiani,

diveniva sempre più problematico inserire un servizio religioso per essi tra le numerose Messe dei cattolici inglesi. Decise pertanto di affittare una grande sala, nelle adiacenze della scuola cattolica e la chiamò « Cappella Maria Immacolata ».

Difficoltà e preoccupazioni pastorali.

A me e al P. Aldo Montanari, che in seguito venne ad aiutarmi, non rimase che lavorare, con tenacia e pazienza perchè da questo piccolo centro si irradiasse la luce cristiana e la presenza del Missionario. Chi osserva la cartina che pubblichiamo può vedere come è esteso il raggio in cui questa presenza deve giungere e operare in modo efficiente. Si tratta dell'intera diocesi di Northampton che comprende il territorio di sette contee. Gli Italiani sono circa otto mila ma la difficoltà dell'assistenza dipende dal fatto che essi sono sparsi su questo vasto territorio e frazionati in piccoli nuclei. I centri che hanno il maggior numero di nostri emigrati sono Bedford, naturalmente, con circa 3.500, Peterborough con circa 2.000 e Kettering con circa 1.500 italiani. Le cifre sono un po' vaghe perchè l'esistenza di certi « paesani », inquilini in subaffitto, non è giuridicamente (!) ben accertata e soprattutto perchè il numero cresce di giorno in giorno. Il reparto maternità, ad esempio, di un ospedale della zona, il North-Wing Hospital, ci regala in media cinque unità alla settimana e il richiamo delle mogli e dei figli dall'Italia o delle fidanzate da Londra ci assicura la media di un'altra unità al giorno. Tutto ciò si comprende meglio se si pensa che il 95 % di questi Italiani sono meridionali provenienti principalmente dalle province di Avellino, Campobasso, Caserta, Lecce, Foggia, Benevento, Cosenza.

Un'altra difficoltà proviene dal genere di lavoro in cui i nostri emigrati sono impiegati. È un lavoro che gli Inglesi del dopoguerra hanno abbandonato in massa, perchè considerato molto faticoso: la fabbricazione dei mattoni. Oltre tutto è anche un lavoro scomodo poichè le fornaci sono in genere molto fuori dalle città; a tutti si richiede più di mezz'ora di viaggio cosicchè, tra una cosa e l'altra, per incominciare il lavoro alle 7, la comunità maschile italiana si mette in movimento e in rumore alle 5,30 del mattino. Siccome nessuno degli Italiani è venuto qui semplicemente per sbarcare lunario ma tutti si propongono una sistemazione migliore in Inghilterra o in Italia, la busta del marito non basta e anche le donne al mattino presto corrono al lavoro. I problemi morali che nascono da questo generale impiego delle donne, Dio solo li conosce e, in parte... anche il Missionario. Uno dei più semplici e frequenti è quello della profanazione della festa, perchè dopo una settimana lavorativa la donna accumula tutti i mestieri di casa... per il giorno del Signore.

Ma c'è un'altra difficoltà più gravida di conseguenze per l'avvenire. Si pensi che a Bedford, ad esempio, la scuola cattolica è finora una sola. Dei circa 300 bambini italiani che frequentano i corsi elementari, solo 30 sono iscritti alla scuola cattolica. Gli altri vanno alle scuole di Stato, protestanti, dove si impartisce solo qualche generalissima nozione su Dio, nostro Creatore. È difficile far comprendere alle famiglie il pericolo della fede cattolica. Molte mamme dicono: « È lo stesso! Sono piccoli, non capiscono ancora! » Se poi aggiungete il proselitismo dei cosiddetti « Testimoni di Geova » (una setta protestante molto attiva) che fanno visite a domicilio, distribuendo libri ed opuscoli, si vedrà che il pericolo di perdere la fede c'è anche per i grandi.

Il catechismo.

Di fronte a questa situazione fu giocoforza impostare il nostro lavoro su una metodica e assidua cura catechistica, correndo ogni mattina in varie parti della città, raccogliendo i bambini italiani delle scuole, portandoli in un locale vicino che qualche anima buona mette a disposizione (talvolta si tratta di una cucina di italiani), insegnando le preghiere e la dottrina cristiana. Coadiuvati da qualche buona signora italiana, organizzammo corsi particolari di preparazione alla Prima Comunione e alla Cresima. Le feste, celebrate nel modo tradizionale delle nostre popolazioni, condecorate dalla presenza di S.E. Mons. Vescovo di Northampton e di Mons. Bigarella, avevano un effetto magico sulle famiglie ; ma la preoccupazione dei Missionari era che i bambini continuassero a ricevere ogni domenica la S. Comunione e che i genitori ogni domenica li accompagnassero alla Messa.

Un'altra iniziativa fu la distribuzione del Vangelo nelle famiglie e negli « hostels » dove vivono gli operai italiani senza famiglia.

La casa dei Padri Scalabriniani in Bedford.

Queste ed altre iniziative si inseriscono nell'ordito ordinario dei servizi religiosi (confessioni, predicazioni, Messe) distribuiti nei centri e negli « hostels » ; delle visite regolari a una decina di ospedali della zona, delle ore quotidiane di segretariato, della presa di contatto con le famiglie. Per quanto riguarda la realizzazioni sociali, voglio riportare quanto scriveva, nell'aprile dello scorso anno, « la Voce degli Italiani », settimanale di Londra :

« Se nei maggiori centri della Missione si è raggiunto qualche risultato nell'organizzazione sociale, non c'è persona onesta che possa rifiutarsi di scriverne parte del merito ai Missionari. A Bedford si è aperto la Casa d'Italia, a Kettering il Club Italia, a Peterborough si sta lavorando con lena per giungere a qualcosa di simile. La fisionomia che si vuole dare a queste istituzioni dovrebbe essere quella di centro dove si svolgono tutte le buone iniziative in favore degli Italiani. I Missionari appoggeranno tali istituzioni, che risultano essere le migliori nel clima inglese (laborista, anche se conservatore, e protestante), alla sola condizione che elementi delle opposte sponde non tentino di inficiarne la natura ».

La cura dei Cattolici Inglesi.

Il lavoro dei Missionari fu molto apprezzato dalle Autorità Ecclesiastiche. S.E. Mons. Thomas Leo Parker, Vescovo di Northampton, il Vicario Generale della Diocesi, Mons. Charles Grant e Padre Thomson, Parroco di Bedford e Decano Rurale del Bedfordshire, non mancarono di venire incontro in tutti i modi nell'organizzazione spirituale della comunità italiana. Un segno tangibile della stima delle Autorità Religiose Inglesi verso i Padri Scalabriniani si ebbe quando fu presa la decisione

di affidare ad essi la cura pastorale dei cattolici inglesi di un nuovo quartiere residenziale sorto in questi ultimi anni alla periferia di Bedford e tuttora in continuo sviluppo.

Nell'ottobre dello scorso anno il Superiore Generale P. Raffaele Larcher fece visita ai Padri di Bedford (la prima visita del suo sessenio); si rese conto « de visu » del significato e delle proporzioni dell'impegno assunto e promise di portare con sè dall'America, verso cui era diretto, un Padre già pratico, per lunga esperienza, del ministero pastorale in comunità di lingua inglese. Intanto la chiesetta sorgeva. Alla fine di novembre arrivò P. Angelo Susin, già Parroco a Thornton, negli Stati Uniti. Arrivò pure Fratel Ampelio Menelle, destinato a completare la comunità scalabriniana di Bedford, curando la manutenzione della chiesa e della casa e portando il suo contributo all'insegnamento del catechismo ai bambini. Il 24 novembre u.s. ebbe luogo la solenne inaugurazione della nuova chiesa, aperta e benedetta da S.E. Mons. Vescovo di Northampton.

Sviluppi della Missione.

L'insieme della Chiesa, dedicata alla Santa Croce, e della Casa dei Missionari è divenuto il centro della « Missione con cura d'anime » che si estende a tutta la Diocesi ed è considerato un'« opera pioniera » in tutta l'Inghilterra. P. Susin si è messo di lena al suo delicato lavoro tra i cattolici inglesi che dovranno essere convogliati alla nuova chiesa e tra gli Italiani residenti in Bedford, coadiuvato, in quest'ultima attività, da P. Aldo Montanari.

La venuta del nuovo Missionario ha dato modo di realizzare un altro punto del programma di lavoro che da tempo il Direttore dei Missionari Italiani in Inghilterra aveva additato come urgente: l'assistenza stabile alla numerosa comunità italiana di Peterborough. Il mese scorso ho posto la mia sede in questa città. Di qui l'attività si irraggia in tutti i centri di italiani a nord di Bedford; ma lo sforzo principale è quello di riunire i più di 2.000 Italiani di Peterbourough per farne una comunità che onori, con la vita, Dio e la Patria. Una stanza d'affitto con un tavolo, un divano e un elenco di indirizzi sono per ora tutto l'arredamento del Missionario; ma, in cambio, vi sono in abbondanza le cose più importanti: le anime e il lavoro. Mi risuonano ancora all'orecchio (e mi aiutano) le parole che udii per prime al mio arrivo in Inghilterra, tre anni fa: « Va a dare uno sguardo al corso principale della città... e vedrai quanti sono gli Italiani: quelli sono la Missione ». Il resto verrà, con l'aiuto del Signore e degli uomini di buona volontà.

P. WALTER SACCHETTI PSSC

La nuova chiesetta, alla periferia di Bedford, inaugurata il 24 novembre 1957. Davanti alla chiesa, da sinistra a destra: P. Vittorio Michelato, P. Angelo Susin, Mons. Mario Bigarella, P. Walter Sacchetti.

COLLOQUIO FRATERNO

con i Parroci

La tessera dell'Emigrante Cattolico

Da due anni la Direzione delle Opere di Emigrazione, facendosi interprete dei desideri della S. Congregazione Concistoriale, raccomanda ai Rev.mi Delegati Vescovili per l'Emigrazione perchè insistano presso i Rev.di Parroci di fornire agli emigranti un semplice ma importante documento: la « Tessera dell'Emigrante Cattolico ».

In vista della sua necessità e perchè venga ampiamente diffusa è stata tolta anche la piccola offerta che da principio si chiedeva per la cessione della Tessera; ma così stesso l'uso è assai limitato. Finora dal Centro Nazionale ne sono state inviate ai Centri Diocesani circa 50.000; ma quante ne sono state usate?

Da un'inchiesta fatta presso le Missioni Cattoliche Italiane d'Europa, i Centri di Emigrazione e sulle stesse navi che trasportano i nostri emigranti, s'è potuto costatare che pochissimi sono quelli forniti di Tessera.

Da qualche parte è stato segnalato che gli aspiranti all'emigrazione si mostrano piuttosto restii a ricevere questo documento, quasi fosse una delle solite tessere di colore o una scheda da archivio che li possa un giorno compromettere. Basterebbe che il Rev.do Parroco spiegasse all'emigrante la finalità della Tessera, di assoluto carattere religioso, e che servirà per facilitargli la presentazione al Missionario Italiano o al Parroco del paese d'immigrazione e la sua ammissione alla vita cattolica del posto, perchè i dubbi scompaiano.

Piuttosto ci vien dato di pensare che al riguardo non ci sia ancora la necessaria comprensione e che il dover avvicinare gli emigranti per chiedere loro i dati per riempire il documento possa rappresentare uno dei tanti fastidi della vita burocratica moderna.

Ciò ci passa per la mente, perchè in noi è ancor vivo il ricordo di quanto ci narrano i Cappellani delle navi che trasportano gli emigranti, dove è difficile trovare uno che abbia la Tessera o sentire che essi siano stati avvicinati dai loro Sacerdoti primad ella partenza. La distribuzione della Tessera potrebbe essere un mezzo d'accostamento e di preparazione dello Emigrante.

Ci piace riportare, ad esempio di tutti, alcuni tratti di quanto ha pubblicato il « *Times of Malta* » del 15 settembre scorso, sotto il titolo « *Identification Cards for Maltese Migrants* ».

« Sua Eccellenza Mons. Arcivescovo ha iniziato la distribuzione della « Tessera dell'Emigrante Cattolico », prima che i nostri lascino l'Isola. Le « Tessere » sono le stesse che la S. Congregazione Concistoriale ha curato nelle tre lingue inglese, italiana e francese per gli emigrati italiani, ed hanno lo scopo di presentare l'emigrante all'Autorità Ecclesiastica della nuova patria, affinchè colà esso possa con più facilità trovare il modo di continuare a vivere la sua vita cristiana ».

« Questa iniziativa, che in sè sembra molto semplice, richiede, è vero, dai Rev.di Parroci un pò più di lavoro, ma dà ad essi l'occasione di avvicinare i loro figli spirituali prima della partenza e indica a sua volta che la Chiesa sta facendo del suo meglio per perfezionare l'opera di assistenza agli emigranti ».

« L'emigrante maltese è orgoglioso di possedere questo documento fornitogli dalla S. Congregazione Concistoriale e di cuore ringrazia l'Eminentissimo Cardinale Piazza ».

Anche a riguardo della « Tessera dell'Emigrante » quelli di fuori ci dànno un'esempio, che noi avremmo potuto fornire loro, trattandosi di una iniziativa nostra.

P. Francesco Milini PSSC
Direttore delle Opere di Emigrazione in Italia.

« Neppure da credere, un giorno avanti lo sbarco si presentano al cappellano due giovani donne a chiedere di essere cresimate; una è già sposata. Durante un bel mese di navigazione non si sono accorte di questa loro mancanza. Avessero almeno qualche documento con sè che attesta che sono battezzate o che sono sposate in Chiesa! E non dicano i nostri buoni parroci che non sanno a che servono le tessere dell'emigrante cattolico, distribuite gratis dalla Direzione delle Opere d'emigrazione per l'Italia ».
(Dal « Diario di Bordo » di P. Giorgio Baggio PSSC).